

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. 28 ottobre 2009 CAMERA

(Orientamenti del Ministro della giustizia in merito alla riforma delle professioni - n. [3-00733](#))

PRESIDENTE. L'onorevole Mantini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. [3-00733](#), concernente orientamenti del Ministro della giustizia in merito alla riforma delle professioni (*Vedi l'allegato A - [Interrogazioni a risposta immediata](#)*).

PIERLUIGI MANTINI. Signor Ministro, conosciamo il suo orientamento favorevole alla riforma dell'ordinamento forense, dell'avvocatura, sicuramente urgente e necessaria, ma, nel tempo, non abbiamo visto un analogo impegno del Governo sulla riforma generale delle professioni, che è invece una questione essenziale per la modernizzazione del Paese in considerazione del peso che, non solo il lavoro autonomo, ma i servizi professionali hanno nell'economia della conoscenza, nella società della conoscenza. Non abbiamo visto le misure, che più volte abbiamo sollecitato come gruppo dell'Unione di Centro, in favore delle professioni attraversate dalla crisi economica. Molte misure riconosciute per le piccole e medie imprese, come l'accesso ai confidi, al credito, agli sgravi fiscali e agli incentivi di vario tipo, andrebbero estesi anche alle professioni che sono in crisi e che stanno, peraltro, licenziando molti giovani.

PRESIDENTE. Il Ministro della giustizia, Angelino Alfano, ha facoltà di rispondere.

ANGELINO ALFANO, *Ministro della giustizia.* Signor Presidente, onorevole Mantini, ringrazio anche lei per il quesito. Come ha avuto modo di ricordare nell'esposizione dell'interrogazione, la riforma delle professioni ormai da alcuni lustri fa parte della missione programmatica dei Governi che si sono succeduti. Si è verificato un fatto nuovo di recente, cioè l'intervento europeo che, fissando il principio della libertà di stabilimento (cioè il fatto che i professionisti possano agire e stabilirsi in un qualsiasi Stato membro), ha di fatto introdotto un obbligo degli Stati di regolare le professioni. Peraltro, la Corte di giustizia europea ha riconosciuto l'immediata precettività delle norme del Trattato che statuiscono il principio della libertà di stabilimento. Tutto ciò ci pone l'obbligo di dover procedere alla riforma delle professioni. Io da quando mi sono insediato - assieme al Governo intero - ho però abbandonato l'idea di una riforma «insalata mista», che tenesse dentro tutte le professioni, anche le più disparate tra di loro, e nell'ambito del Ministero che presiedo ho ritenuto opportuno puntare, in una prima fase, sulla riforma delle professioni del comparto giuridico-economico (mi riferisco specificamente alla avvocatura e mi riferisco altresì alla professione del notariato, nonché alla riforma di alcuni ambiti della professione di dottore commercialista e revisore contabile). Ho chiesto ai rappresentanti di queste categorie di portare dei progetti di riforma che non fossero corporativi e conservatori, e che fossero nella linea e nella direzione tracciata dall'Unione europea, e così si è proceduto. In questa prima fase abbiamo già portato a compimento in Commissione giustizia al Senato la riforma dell'avvocatura, che è proprio lì in dirittura d'arrivo ed il cui esame nell'Aula del Senato è stato calendarizzato per novembre. Ciò anche nella logica di una prospettiva di riforma del processo civile e penale in Italia, specificamente per quello penale che non può che prevedere una riforma dell'avvocatura come pilastro di quella parità fra accusa e difesa, che non può fare a meno di una avvocatura modernizzata e rinnovata dal punto di vista della sua competitività sui mercati europei.

Rimane però aperto - come lei ha giustamente osservato - il tema generale di ciò che residua da questo ambito. Mi riferisco a ciò che va oltre l'ambito delle professioni giuridiche-economiche. Allora le rispondo puntualmente, dicendole che cosa? Che è chiaro che noi intendiamo procedere anche in quella direzione, e per procedere in quella direzione noi stiamo adoperando una strategia differente, cioè **non abbiamo portato un disegno di legge del Governo**, non abbiamo sollecitato le altre professioni, ma **stiamo seguendo puntualmente i lavori della Commissione attività produttive e delle altre Commissioni interessate - ad esempio la Commissione giustizia - al**

lavoro in questo ramo del Parlamento. Sappiamo che si stanno svolgendo delle audizioni. Ci riserviamo di regolare la nostra posizione anche in base allo svolgimento dell'attività parlamentare in materia di libere professioni. Crediamo che sia il percorso più coerente e pensiamo, insieme al Parlamento, di poter individuare il punto di equilibrio più efficace per rispettare la libertà del mercato, le indicazioni europee e la salvaguardia delle prestigiose professioni italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole Mantini ha facoltà di replicare.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Ministro, la ringrazio e mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Non ha risposto alle sollecitazioni e alle domande poste sul tema delle misure anticrisi in favore delle professioni, che è un tema molto rilevante perché stiamo parlando di oltre quattro milioni di lavoratori della conoscenza tra le professioni ordinarie e le nuove professioni che sono sorte nella nostra economia e nella nostra società, quindi di un soggetto sociale di grande rilievo anche per lo sviluppo del lavoro da parte dei giovani e per la competitività del Paese. Questi soggetti meritano attenzione. Nella legge finanziaria per il 2010 non c'è assolutamente nulla. Abbiamo fatto delle proposte molto costruttive attraverso emendamenti del gruppo Unione di Centro e mi auguro che l'esame dell'Aula sia in questo senso attento e benevolo, e che il Governo abbia una diversa considerazione. Tornando ai principi della riforma, diamo atto dell'attenzione che c'è nei confronti dell'avvocatura. Condividiamo quel percorso.

Naturalmente vogliamo principi fondamentali che siano comuni a tutte le professioni nel rispetto, come lei ha detto, del diritto europeo e della libertà di circolazione. Tali principi fondamentali potrebbero avere una larga condivisione: infatti abbiamo svolto ormai molte audizioni, abbiamo molte volte trattato la materia all'insegna della concorrenza sì, ma anche della concorrenza nella qualità, nella responsabilità, nella modernizzazione degli ordini professionali, nell'attenzione dovuta all'accesso dei giovani, sempre nel rispetto della qualità dei percorsi e dei tirocini, nella crescita delle società professionali che sono assolutamente necessarie anche ai fini competitivi senza socio terzo di puro capitale; insomma salvaguardando la tradizione migliore delle nostre professioni, ma promuovendo anche una modernizzazione e una competitività che da tempo il Paese attende.